

derè specialmente dal *Ristretto delle Ragioni &c.* e dalle *Ragioni della Sereniss. Casa d'Este sopra le Valli di Comacchio*, se abbiano costì ragione alcuna di dire, che pure una *Scrittura in forma proovante* non era stata prodotta dalla Casa d'Este. Tuttavia, s'ella vuol apprendere meglio, quanto cotesto Scrittore si sia dilettrato di esagerare le cose, offervi nel Cap. XXXI. dove descrive per *tanto grande e ingiusto l'aggravio, che parì la Sede Apostolica* nella Convenzione Pisana, e per *tanto casti, ed esorbitanti i vantaggi, che ne trassè la Sereniss. Casa d'Este*. Certamente trecento novanta mila scudi, che la Camera Apostolica rilasciò allora in favore degli Estensi, possono parere una gran cosa a chi li rimira con occhi di Cittadin privato: ma che mai sono essi, dati a Principi grandi, come gli Estensi? e dati da un Principe tanto maggiore, qual'è il Sommo Pontefice? Furono bensì incomparabilmente più rilevanti que' molti milioni de' soli frutti percetti, che giustamente richiedevano allora gli Estensi, e che furono (il come non importa dirlo) rilasciati alla Camera Apostolica in quel Trattato. Ed io potrei qui far risaltare l'intollerabile aggravio, che allora si fece alla Casa d'Este; ma giacchè non si è in cotesta Lettera al Cap. XXXI. avuto scrupolo di pubblicare, in quale stato sia costì il Trattato di Pisa, mercè della Protesta fatta in contrario da Alessandro Settimo: io non soggiungerò altro, se non che da quella medesima Protesta, la quale dice cotesto Autore alla pag. 30. che *non si può leggere senza commozion d'animo*, potrà egli stesso apprendere, quanto si debbano compatire, e siano giustificati altri Principi, qualora anch'essi si lagnano, e fanno simili Proteste, persuasi d'aver ricevuto de' manifesti, e molto maggiori aggravj, da chi era più potente di loro.

Nè pure VS. Illustriss. saprebbe leggere senza commozione d'animo i duri trattamenti fatti al Duca Cesare in occasione delle Controversie di Ferrara, essendosi promulgate Senterze, Scomuniche, e Indulgenze Plenarie contra di lui, senza aver prima esaminate le Ragioni del medesimo, e senza aver nè pure osservati i termini, e le forme giudiziali, essendosi volato con Eserciti contra di lui, cioè contra d'un Principe debole, e incapace di difendersi, ed essendo stato insin corrotto con varie arti il cuore de' suoi Sudditi, e tramate insidie contra la sua persona, e non ommesso alcun mezzo umano, per spogliarlo dell'eredità de' suoi Maggiori, quasi si trattasse del più manifesto ed empio Tiranno, che mai fosse, e quasi niuna ragione avesse il Duca Cesare di continuare nel Possesso e Dominio di Ferrara.

§. LXXVIII.

Estensi non mai Tiranni di Ferrara.

MI ha da credere VS. Illustriss., ch'io non avrei osato di metter mano a questa sì delicata materia, se non avessi veduto,